A San Siro gran finale del Cantagiro

Fuorigioco di Benigni e Pappalardo va in gol

Come è cambiata la manifestazione - «Duemilacinquecento lire per venticinque cantanti fa cento lire per uno»

Renato Zero, Alan Sorrenti e Roberto Benigni: tre «big» in campo a San Siro.

MILANO — San Siro. Qualche migliaia di giovani sul tappeto erboso. Altrettanti sulle gradinate. Assommati non raggiungono i paganti di Inter-Nocerina. All'altezza della bandierina è montato il palco di Discostadio, ultima tappa di questo sedicente Cantagiro. Chiamarlo così in effetti è fare un gran torto al vecchio Radaelli che lo inventò negli anni Sessanta, creando nuovi, insospettabili avamposti all'interno del mercato giovanile. Creando anzi, in buona parte un mercato giovanile per il disco a quarantacinque giri. Una carovana di macchine, cantanti, complessi, giornalisti lanciata attraverso i paesi, le piazze. Caccia agli autografi e divismo casereccio. Parvenza di umanità? Sì, ma anche abilità notevole per fare leggenda (attraverso i rotocalchi e dove se no?), per arrivare ai giovani consumatori con un prodotto convincente (per i tempi, per i gusti).

Discostadio ha bucato in pieno, non solo a Milano ma un po' ovunque. Per Vittorio Salvetti, l'organizzatore, «...la verità è che si fanno troppi concerti e che sovente gli artisti non richiamano neppure la metà del cachet». E poi «il montaggio di impianti costosissimi, impianti di musica particolari, mancanza di strutture adeguate etcetera». (Forse è un po' esagerato per uno spettacolo in playback). «E il rischio della pioggia?» (già dove lo mettiamo...?).

Troppi concerti. Ci vorrebbe l'esclusiva, dice il patron. Invece il Comune, attraverso Milano Aperta, pare intenzionato a potrocinarli tutti, ma proprio tutti. E poi questa storia degli stadi (dopo Marley e il Cantagiro c'è Branduardi e S. Stills, martedì, poi Bennato) rilascia il ruolo dell'assessorato allo Sport, tanto spesso bistrattato, sminuito, sottointeso con la scusa che non fa cultura. Ora è il suo gran momento.

Per una volta ci sentiremmo quasi solidali con «gli amici di Mariolino Corso» (cenacolo calcistico underground) che gridano vendetta per Sorrenti in area. Ma il rigore non c'era. Quello che è giusto è giusto. Inutili le proteste degli Alunni del Sole. Inutili i jumogeni e il laser dei Rockets che proprio non impressionano nessuno. Milly Carlucci non è peggio di Marbellini come commentatrice. Benigni è fuorigioco, non c'entra granché con il tono della serata, è qui anche lui per vendersi un pochino, come tutti. Come Andy Gibbs, fratello minore (in tutti i sensi) dei Bee Gees.

Dice Salvetti: «Duemila e cinquecento lire per venticinque cantanti: cento lire l'uno. Un prezzo onesto». Un juke-box con il video, per chi arriva a vedere. Questo Cantagiro non è passato in provincia ma nelle grandi città, ha venduto la colonna sonora per le vacanze di questo, ha venduto un pezzetto delle vacanze d'agosto anche a chi resterà in città. San Siro sembrerà lo stesso un aspetto lunare. Spenti le luci alte gradinate alte. Le si potrà girare l'altra sera senza incontrare nessuno, guardando Sorrenti, piccolo piccolo. Renato Zero in stinco, entrata da Wanderlione, a parte le scarpette che non c'erano.

Chi si è trovato a suo agio è Adriano Pappalardo, collo lunghissimo, il dentro preciso. Una forza della natura, sollecita l'asta del microfono sopra la testa, tuonino il pubblico esige l'applauso, il bacio. Infine (e è qui sfiora il gesto) direbbe (qualche anno) cadde in ginocchio sul proscenio, il braccio teso nel gesto di un'invocazione.

Cerchiamo una birra. Non si trova. Essa è alcoolica e consumabile. Vietata. C'è solo l'aranciata in cartone che passa il convento: gradevole, sponsorizzata, frizzante. Ha un solo difetto: fa schifo.

Fabio Malagnini

Palazzo a Vela
TRIESTE - Via Venezian 19
OGGI CHIUSO
Domani ore 9-12,30 16-20

ANIMAZIONI SPORTIVE PER I VISITATORI

Folla enorme a Verona

Festa all'Arena per una Carmen un po' pallida

Nostro servizio

VERONA — La Spagna dipinta da Aligi Sassu per la *Carmen* all'Arena è tutta bianca e rosa. «Ho cercato — spiega il famoso pittore — di fare una *Carmen* al calor bianco, un bianco però che bruci tutto». Sviluppando l'idea, egli ha costruito, assieme agli scenografi dell'Arena, una Siviglia di casette candide tra cui si inseriscono, di atto in atto, torri medioevali, palazzi barocchi, montagne di rocce rosate e, alla fine, un anfiteatro moresco. Una Spagna metà vera e metà di fantasia, popolata di dragoni rossi e oro, di toreri neri, di bellimbusti perlacei e di sigaraie in abiti da ballo.

La fantasia, come si vede, si prende più della sua metà, secondo la concezione «mediterranea» dell'opera di Bizet esaltata or è un secolo da Nietzsche e apprezzata da Wagner e da Brahms: tre tedeschi divisi da furibonde incomprensioni, ma concordi nell'amare il capolavoro solare di *Carmen*.

Sassu, quindi, sta in buona compagnia, anche se in *Carmen* non c'è soltanto quella luce «al calor bianco» di cui egli aveva già offerto un bel saggio areniano in *Cavalleria*. Nel capolavoro del francese, la luce, il calore ardente, riflessi nell'incomparabile scintillio dell'orchestra, sono il simbolo di una fiamma che, dopo aver alimentato le passioni amorose, brucia i protagonisti. La sensualità di Carmen ne è tutta intrisa: travolge il povero Don Josè, accende il torero Escamillo e, alla fine, mentre impazza la corrida, guida la spada del toreador e il coltello dell'amante nel cuore della belva e della donna. Due colpi e un solo grido. Amore e morte in un'unica sequenza; ma preparati sin dall'inizio: dal fiore lanciato da Carmen che colpisce Don Josè al cuore. Un simbolo reso esplicito dal gioco delle carte, con la sequenza funebre delle picche, ed esaltato poi dalla festa nella «plaza de toros» col suo rituale di sacrificio cruento.

Nel «calor bianco» della *Carmen*, insomma, stanno anche altri colori: il rosso del sangue e il nero della morte, soprattutto. Sassu si limita a sfiorare questo aspetto, ma non lo ignora, almeno a giudicare dai bozzetti. Tuttavia, come talora accade quando si passa dalla piccola tela del cavalletto alla tela sterminata del quadro areniano, le immagini ideate si attenuano e si scolorano sulla scena: il rosso degrada nel rosa, il bianco accecante in un pallore indistinto e il disegno stesso si sfalda in un generico decorativismo, mezzo ingenuo e mezze verista. Due mezzi che non fanno un intero.

Abbiamo parlato sinora della scena perchè è l'elemento di maggiore spicco e perchè la firma di Sassu è la più autorevole nello spettacolo. Ma, in effetti, a questa impressione di generale pallore concorrono anche gli altri fattori: la regia di Jean-Claude Riber e l'esecuzione musicale diretta da Michel Plasson.

La prima, oltre ai dettagli bozzettistici, offre una involontaria parodia dello «stile arena» nel gran finale della corrida con la carica dei cavalli, la compagnia dei dragoni che per quattro volte esce da destra e rientra da sinistra come nelle parate militari del fascismo, la folla che mima gli «urli» in assoluto silenzio.

La direzione di Plasson non manca di accuratezza e di buon mestiere, ma è priva dello scatto folgorante in cui risiede il vero «calor bianco» di *Carmen*. Plasson (indubbiamente svantaggiato dal maltempo che ha fatto saltare le ultime prove) si affida al prestigio delle voci. Ma qui la compagnia non è dello stesso livello di quella della *Gioconda*: tutti bravi, ma nessuno eccelso.

Manca il «Luciano nazionale», anche se Veriano Luchetti si candida autorevolmente alla successione con la ricchezza della voce e la purezza dello stile. Il dominatore della serata è stato lui. Poi ci sono Viorica Cortez, cantante ben nota, che ha ripresentato la sua interpretazione raffinata e cameristica della zingara fatale; la dolce Micaela di Mietta Signele, applauditissima nella romanza della montagna, e l'Escamillo piuttosto grezzo di Nicola Ghiuselev (un basso a disagio nella parte di baritono). E ancora vanno ricordati il quartetto dei contrabbandieri (Giovanna Santelli, Nella Verri, Guido Mazzini e Florindo Andreolli), oltre a Carlo Del Bosco (Zuniga), Orazio Mori (Morales) e, non ultimo, il coro bene impegnato.

Un assieme, insomma, di buon livello che è stato generosamente applaudito dal pubblico. E qui bisognerebbe descrivere l'altra parte dello spettacolo: la folla che gremiva l'anfiteatro (la gran folla del sabato che si spinge a ridosso delle scene), che incoraggiava i cantanti, tumultuava per ottenere il *bis* del «fiore», fischiava il direttore e subito dopo l'applaudiva per l'*ouverture* del terzo atto, batteva le mani ai cavalli in scena e, in conclusione, partecipava allegramente a quella gran festa popolare in cui si risolvono gli spettacoli all'Arena. Persino il tempo s'è volto al bello. Poi, il 27, arriverà l'*Aida* e sarà l'apoteosi.

Rubens Tedeschi

Apertura di stagione ad Ostia Antica

Aristofane in ardua gara con i jet

ROMA — Fra le manifestazioni di prosa dell'estate, nella capitale, la stagione di Ostia Antica è la più vetusta; conta vari decenni, con qualche intervallo dovuto a ricorrenti scrupoli di chi sovrintende alla salvaguardia della zona degli scavi, comprendente il Teatro (o ciò che ne resta). Comunque, da alcuni anni si è in fase di ripresa, senza sostanziali novità: il cartellone attuale include un paio di Aristofane, un Seneca, un Aretino, un Goldoni, un Euripide (ma anche un testo italiano contemporaneo, e inedito, che ha per argomento la figura e la vicenda di Fra' Diavolo).

D'altronde, si tratta di spettacoli destinati a girare per mezza Italia, nei luoghi più diversi, cominciando proprio da queste aristofanesche *Tesmoforiazuse*, che il regista e adattatore Paolo Paoloni presenta come *La festa delle donne*: in effetti si tratta qui di un raduno in onore di Demetra legislatrice, che conferiva determinati privilegi alla parte femminile della cittadinanza di Atene. Ma il respiro sociale della commedia è breve; acquisterà ben maggior vigore nella *Lisistrata*, di poco seguente (siamo nel 411 a.C.). La stessa intenzione satirica nei confronti del tradizionale avversario, Euripide, la quale fornisce materia precipua all'intrigo, si atteggia in aspetti quasi amabili, scanzonati, bonari.

Euripide, dunque, teme che le donne riunite a convegno prendano dure decisioni su di lui, accusato di malevolenza verso il mondo muliebre; e manda un anziano parente, sotto mentite spoglie, fra quelle, perché, fingendosi una di loro, ne spii i propositi e, all'occasione, sostenga la causa sua. Ma il balordo incaricato di tanta missione si ficca a propria volta nei guai, e sarà Euripide a sbrogliarsela, per sè e per l'amico, mettendo in campo trucchi ed espedienti «teatrali», sino alla conclusiva offerta di pace alle nemiche, da esse accettata.

La parodia di allora recenti drammi euripidei (l'*Elena* e l'*Andromeda*, per noi perduta) è tra le cose squisite dell'opera di Aristofane, ma anche tra le meno facili ad apprezzarsi oggi. La regia punta piuttosto sul motivo del travestimento, che non riguarda solo uno o due personaggi, bensì investe tutto o quasi il lato maschile, dal tragediografo Agatone a Clistene, ambiguo informatore delle Tesmoforiazuse. Naturalmente, coi tempi che corrono, gli effetti che se ne cavano sono dei più ovvi e plateali. Ma è da notare pure come, rispetto a Elio Pandolfi, principale nome in ditta, chiamato a incarnare il parente di Euripide, attori quali Corrado Olmi, Enrico Ostermann o Roberto Salvi diano prova di uno spirito più vivo e, insieme, più controllato.

Quanto alle attrici, capeggiate da Tina Sciarra, e abbigliate nei coloriti costumi di Carla Guidetti Serra (che firma poi un impianto scenico semplice e funzionale, a base di bianche forme geometriche), diremmo che denuncino, nel complesso, la modestia e la casualità della compagnia, nei singoli apporti come nelle azioni di gruppo (musiche di Federico Amendola, coreografie di Antonio Scarafino).

Ma è difficile, lo ammettiamo, giudicare il lavoro di chi sia costretto ad acrobazie vocali, pause non previste e grossi sforzi fonetici per evitare o vincere il fragore dei continui decolli notturni dal vicino aeroporto di Fiumicino. Perciò, in qualche modo, gli applausi di un pubblico sempre generoso appaiono meritati.

Aggeo Savioli

A Karlovy Vary pellicole che documentano le lotte del Terzo Mondo

I continenti sconosciuti del pianeta cinema

Dal primo lungometraggio prodotto dal Mozambico, ai due documentari dell'OLP

Dal nostro inviato

KARLOVY VARY — Non ha avuto compito facile quest'anno la giuria del XXII Festival cinematografico di Karlovy Vary, in cui, a rappresentare l'Italia, abbiamo avuto la piacevole sorpresa di trovare la nostra brava e simpatica Giovanna Ralli. Vero è che, come sempre, i premi in palio sono parecchi, ma altrettanto numerose erano le opere meritevoli di considerazione. In lizza, in tutto 46 film, presentati da 36 Paesi diversi, suddivisi — e questa era una delle innovazioni del Festival di quest'anno — in due grandi sezioni: pellicole in concorso e competizione delle «opere prime». Da ciò, quindi, una prima considerazione circa il buon livello qualitativo, nettamente superiore a quello di certe passate edizioni, di questa ventiduesima rassegna karlovivarese, che oltre alle due sezioni principali di cui si è detto, ha proposto anche altri cicli cinematografici di notevole interesse, come quello dedicato alla cinematografia cecoslovacca degli ultimi anni, e soprattutto quello intitolato «Gli antagonismi del mondo contemporaneo».

Quest'ultimo è un ciclo, fitto di documentari e di lungometraggi, in cui figurano prevalentemente pellicole di nuove quanto per lo più sconosciute cinematografie, cosiddette «emergenti», appartenenti in gran parte a Paesi del Terzo Mondo. Si tratta, cioè, di film che testimoniano realtà e situazioni in movimento, pellicole che assai difficilmente sarebbe possibile vedere in altre occasioni. Questi titoli caratterizzano, con la loro presenza a Karlovy Vary, il ruolo internazionale e internazionalista di questo Festival, ingiustamente, ma forse non del tutto stranamente, sottovalutato e snobbato da noi in Italia. Basta pensare, a questo proposito, che il nostro ministero dello Spettacolo (o chi per esso), quest'anno ha accettato che il nostro Paese venisse rappresentato ufficialmente dal film di un giovane esordiente, Danilo M. Rosini, autore appunto di *Ciao Cialtroni*, inserito non nella sezione «opere prime», come sarebbe stato, a dir poco, più logico, ma tra i film in concorso. Una scelta e soprattutto una collocazione errata, che indubbiamente non gioverà al film in questione: un esordio tutto sommato onesto e dignitoso, ma piuttosto fragile.

In merito a tale scelta errata, che ha suscitato non poche polemiche, abbiamo voluto sentire anche il parere del direttore del Festival (e della distribuzione del cinema cecoslovacco) Vladislav Masek, che ci ha confermato, sia pure molto garbatamente, il disinteresse dimostrato, in più occasioni, dai nostri funzionari dell'ANICA; per cui dopo varie tergiversazioni e promesse non mantenute, «Siamo stati costretti — ci ha detto Masek — a ripiegare sull' "opera prima" di Danilo Rosini, inserendolo tra i film in concorso, per evitare l'assenza, in tale ambito, del cinema italiano, sempre molto apprezzato e seguito dal pubblico e dalla critica cecoslovacca».

Esaurita questa doverosa informazione, vorremmo tornare, sia pure molto brevemente, all'interessante ciclo sugli «antagonismi del mondo contemporaneo», riservandoci di scrivere più dettagliatamente anche degli altri film in concorso e della premiazione in un articolo conclusivo.

Di particolare efficacia e interesse *Mueda*, primo lungometraggio prodotto dalla Repubblica Popolare del Mozambico, realizzato dal brasiliano Ruy Guerra (di nascita mozambichese). Si tratta della ricostruzione di un massacro attuato in un piccolo paese dell'interno dalla soldataglia del regime coloniale di Salazar nel 1960. Ruy Guerra, noto anche al nostro pubblico per il film *I fucili*, una tra le prime opere del «cinema novo» brasiliano, ha ricostruito il drammatico episodio valendosi della collaborazione e della partecipazione diretta di alcuni testimoni di quella brutale carneficina. Ne è risultato un film la cui coralità interpretativa sottolinea efficacemente l'immediatezza e la drammatica autenticità della rievocazione ormai storica, imbevuta di quello stesso spirito di lotta da cui nacquero, appunto nei dintorni di Mueda (la località dove ebbe luogo il massacro) le prime unità del «*Frelimo*» che iniziarono

Di stretta attualità, poi i due documentari presentati dall'OLP, *La terra* e *Ode alla libertà*, del regista Jean Chamoun, in cui le immagini documentano, come in presa diretta, la dura lotta dei combattenti per la liberazione della Palestina contro la indiscriminata brutalità delle forze israeliane.

Anche nel lungometraggio *Passi verso un lungo cammino* del regista Houssein Houraibi della Repubblica Democratica dello Yemen, tramite una narrazione a volte non priva di enfasi e di qualche ingenuità espressiva, traspare la volontà di informare, di documentare gli sforzi tuttora in atto per rafforzare l'indipendenza conquistata nel '67.

Formalmente piuttosto grezzi, ma ugualmente ricchi di una loro verità documentaria, anche la pellicola irachena *I muri* e il film presentato dalle «forze progressiste della Repubblica dell'Africa del Sud», significativamente intitolato *La forza dell'Unione*. In entrambe queste opere traspare la volontà di rompere l'isolamento anche culturale con cui il razzismo della classe dirigente e il sempre incombente neo-colonialismo si oppongono, più o meno scopertamente, al diffondersi di una presa di coscienza rivoluzionaria. Di impostazione prevalentemente ideologica e storica anche i due film presentati nell'ambito dello stesso ciclo dalla Ceoslovacchia e dall'Unione Sovietica: *L'accusa* del praghese Pravoslav Flak e *Complotto contro la Repubblica*, prodotto dallo studio centrale dei film documentari di Mosca, realizzato dalla regista Irina Svechnikova.

Nino Ferrero

Accendi la tua radio... se hai «fame di musica»

Parte oggi il «quotidiano radiofonico *Ho...ttanta musica* di Fabio Brasilo e Renato Marengo, con la regia e conduzione in studio dello stesso Marengo.

La redazione, costituita da critici discografici e da animatori, avrà come compito quello di indagare con ironia e humor nel mondo dello spettacolo. Il programma va in onda a Radiouno dalle 13 alle 14,30 tutti i giorni tranne il sabato e la domenica. I collaboratori sono: Daniele Formica, il comico di *A tutto Gag*, che curerà le presentazioni nei panni di un'annunciatrice di una TV privata, imbranata quanto raccomandata.

Formica curerà pure una rubrica dal titolo *Ho...ttanta quattrogatti* nel ruolo di un imprevedibile disc-jockey «yoga». Federico Biagione, Marina Morra, cureranno poi dischi e notizie sui concerti. Corrispondente da Londra sarà Marina Di Vieto, da New York Franco Schipani, mentre la scatenata Sylvia Annicchiarico (che già faceva danni nell'*Altra Domenica* di Arbore), sarà una specie di Maurizio Costanzo radiofonico da Milano con «Intervistasme» tremende a personaggi popolari.

Si aggrega alla «ciurma» di questa «scalcinata» redazione Michael Pergolani con *Hottanda fame*, ricette rock-gastronomiche, ovviamente folli. Italo Moscati, Gianni Minà e Giorgio Guarino interverranno «a sorpresa» con notizie su colonne sonore, sulla TV e sulla musica nel Terzo Mondo. Da ricordare, infine, che nella prima puntata ci sarà un servizio sullo scomparso Vinicius de Moraes.

FILATELIA

Francobollo rigommato francobollo rovinato

Un compagno di Livorno, vecchio lettore di questa rubrica, mi scrive: «... Ho da sottoporti un quesito, forse per altri comune, ma per me molto difficile, mi ha messo in crisi. Alcune emissioni nuove delle mie collezioni di Italia e URSS mi si sono macchiate di ruggine. Vorrei sapere se hai un indirizzo preciso e sicuro, di specialisti che tolgono le suddette macchie, cioè che rigommano i francobolli. Mi hanno detto che in Italia o in Germania ci dovrebbero essere persone capaci di fare questo lavoro ad arte...».

La ragione per la quale ho riportato la parte essenziale della missiva del lettore livornese non è quella di raccomandare pubblicamente smacchiatori e rigommatori di francobolli (i loro indirizzi si trovano anche nella piccola pubblicità delle riviste filateliche e scriverò privatamente a Paperi per dargli le indicazioni richieste), ma quella di esaminare alcuni aspetti della situazione da lui esposta.

In primo luogo mi sembra utile ricordare che le cosiddette macchie di «ruggine» sono dovute a una muffa che trova un terreno di sviluppo particolarmente adatto nella gomma (più di rado nella carta). L'attecchimento della muffa è favorito dall'umidità e in particolare dal caldo umido; per questa ragione chi vive nelle città di mare, o in vicinanza di laghi e fiumi, dovrebbe avere cura particolare per la gomma dei propri francobolli. In località ed ambienti umidi è un errore rinchiudere i francobolli, specie se nuovi, in taschine pensando di proteggerli.

Poiché la «ruggine» è dovuta al formarsi di colonie di muffe, occorre in primo luogo evitare l'insediamento di muffe sui francobolli; questo risultato si ottiene per i francobolli usati, o privi di gomma, con una breve immersione in benzina rettificata o in etere di petrolio. Ad evitare spiacevoli sorprese, occorre accertarsi che i francobolli che si acquistano non siano già sede di colonie di muffe; a questo proposito si deve tenere presente che i francobolli «smacchiati» non offrono garanzie poiché su di essi le macchie possono riformarsi dopo un certo tempo. Infatti, il lavoro di smacchiatura elimina le macchie che già si sono manifestate, ma non elimina eventuali altre colonie di muffe che non si sono ancora manifestate.

Il lavoro di lavaggio integrale e di rigommatura elimina le muffe presenti, ma fa entrare il francobollo nella categoria dei «rigommati», il che comporta una drastica svalutazione.

A questo punto occorre essere chiari; ed evitare illusioni. Il compagno che mi scrive mostra di credere che i suoi francobolli, una volta rigommati «a regola d'arte» sembreranno appena acquistati alla posta e in ciò sbaglia. Lavori di fine accade talvolta di vederne, ma sperare che un francobollo di alto prezzo (come, ad esempio, il «Gronchi rosa») rigommato possa trarre in inganno un perito vuol dire farsi delle illusioni; certo, anche i periti sbagliano, ma non si può affidare la valutazione commerciale di un francobollo alla speranza di un improbabile errore. D'altro canto, nessuno che non appartenga alla categoria di coloro che credono alla Befana acquisterà mai un francobollo di valore senza la garanzia di una perizia (e non parlo del problema morale di rifilare come perfetto un francobollo che si sa rigommato, problema che va ben oltre i limiti di una rubrica filatelica).

A questo punto, al compagno di Livorno e a tutti coloro che si trovassero ad affrontare problemi del genere vorrei suggerire alcuni accorgimenti che possono servire a prevenire un danno praticamente irreparabile. In primo luogo, essere particolarmente cauti negli acquisti; un francobollo mal conservato e già smacchiato può essere acquistato a prezzo di «occasione», ma non tarderà a farci rimpiangere il danaro speso.

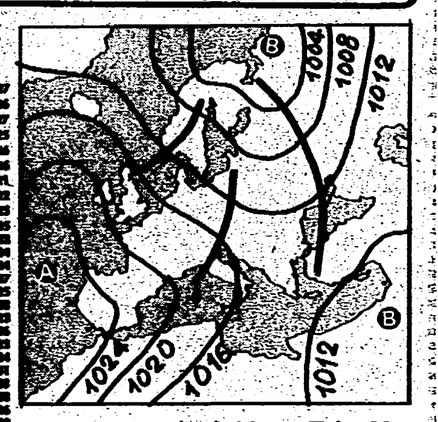
Non sistemare mai i francobolli in classificatori che abbiano contenuto francobolli sui quali si sono manifestate macchie di «ruggine»; le muffe possono rimanere sui fogli del classificatore e da qui passare sui francobolli. Evitare l'umidità e se si abita in una città umida non rinchiudere i francobolli in taschine; poiché le linguelle sono tabù, conviene conservare i francobolli di maggior valore in bustine di pergamino di buona qualità (anche il classificatore è pericoloso). Chi vive in località umide farebbe cosa saggia raccogliendo francobolli usati oppure, occasione per occasione, dovrebbe acquistare a prezzo equo francobolli di buona qualità ma con traccia di linguella e applicarli senza rimorsi su pagine di album, come si faceva ai vecchi tempi. Se si usano fogli d'album e linguelle di buona qualità, è questo il modo migliore per conservare i francobolli.

Giorgio Biamino

situazione meteorologica

LE TEMPERATURE

Bolzano	10	27
Verona	15	26
Trieste	18	27
Venezia	14	25
Milano	13	26
Torino	12	26
Cuneo	12	21
Genova	16	22
Bologna	14	23
Firenze	12	25
Pisa	12	23
Ancona	14	24
Perugia	13	24
Pescara	17	27
L'Aquila	9	25
Roma	14	28
Campob.	15	23
Bari	20	25
Napoli	18	23
Potenza	15	24
S.M. Leuca	21	31
Reggio C.	21	28
Messina	22	28
Palermo	25	25
Catania	19	29
Alghero	15	22
Cagliari	15	26



L'anticiclone atlantico si estende con una modesta fascia di alte pressioni verso il Mediterraneo e verso l'Italia. Pertanto intensa alte quote nuvolose una circolazione di ciclonali nord-occidentali, in rapida alla quale si muoverà dalla Gran Bretagna verso i Balcani veloci perturbazioni che durante la loro marcia di spostamento tendono ad intensificarsi anche in ambito prealpino, specie in regioni nord-orientali e quelle della fascia adriatica. Di conseguenza su queste ultime fascia di nuvolosità con possibilità di rovesci, temporaleschi di intensità, di intensità e estesi. Durante il corso della giornata verso possibili miglioramenti nuvolosi a carattere temporaneo, che potranno dar luogo a qualche qualche temporalesco. Su tutte le altre regioni il tempo si manterrà prevalentemente buono e sarà caratterizzato da cielo sereno o poco nuvoloso con ampie zone di sereno. La temperatura tende ad aumentare, specie per quanto riguarda i valori massimi, mentre rimane invariata per quanto riguarda i valori minimi della notte.

Sirio

Alfredo Reichlin
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Bruno Enriotti
Direttore responsabile

Editrice S. p. A. «l'Unità»

Tipografia T.E.M.I. - Viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano

Iscrizione al n. 2068 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale sul Registro del Tribunale di Milano numero 2068 del 4-1-1980

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20162 - Telefono 6440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185 - Tel. 4950351/2/3/4/5 4953251/2/3/4/5 TARIFFE D'ABBONAMENTO A UNI PUBBLICA ITALIA (con 104 numeri): anno Lire 70.000, semestre Lire 38.000 - ESTERO (stesso numero numeri): anno Lire 110.000, semestre Lire 60.000 — Conto L'UNITÀ' ESTERO: ITALIA (con 104 numeri): anno Lire 80.000, semestre 45.000 - ESTERO (stesso numero numeri): anno Lire 120.000, semestre Lire 65.000 — Versamento: Milano, Conto Corrente Postale 40396 - Spedizione in abbonamento postale — PUBBLICITÀ': editori editori e provinciali SPI: Milano, via Manzoni, 37 Tel. (02) 6812; Roma, piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - Telefono (06) 6780241. Succursali e rappresentanze in tutte Italia — PUBBLICITÀ': editore nazionale: SPEA: Direzione Generale, via Mantova, 29, Torino - Tel. (011) 5682; Sede di Milano: piazza IV Novembre, 3 Telefono (02) 6702; Sede di Roma: via degli Scipioni, 30 - Tel. (06) 353981. Uffici e rappresentanze in tutta Italia.

PROGRAMMI RADIO

Radiouno

GIORNALI RADIO: 7 8 10 12 13 15 19 21 23. 6: Segnale orario; 6,30: Mediterranea; 7,15: Via Asiago tenda; 8,20: Musiche da films; 9: Radioanch'io; 11: Quattro quarti; 12,03: Voi ed io '80; 13,15: Ho... tanta musica; 14: Un mito: Io Toscanini; 14,30: Le pecore mangiano gli uomini; 15,30: Rally; 16: Errepiuno; 16,30: Il noce di Benevento; 17: Patchwork; 18,35: Attori del nostro secolo; 19,20: Il passariello; 19,55: «Dialoghi di profughi» di B. Brecht; 21,03: Dedicato a...; 21,30: Universi paralleli; 22: Cattivissimo; 23,20: Musica ieri e domani; 23: Oggi al parlamento.

Radiodue

GIORNALI RADIO: 6,05 6,30 7,30, 8,30 9,30 10 11,30 12,30 13,55 16,30 17,30 18,30 19,30 22,30. 6 6,05 6,25 7,05 8,45 9: I giorni; 9,05: «La donna vestita di bianco»; 9,32-10,12: La luna nel pozzo; 11,32: Le mille canzoni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,50: Il suono e la mente; 13,35: Sound track; 15: Tempo d'estate; 15 e 05: Musica popolare; 15,24 15,42 16,03 16,32 17,15 17,32 17,52 18,05 18,32 18,50 20,40: Tempo d'estate; 15,30: GR 2 economia; 15,45: Cabaret; 16 e 45: Signora di trent'anni fa; 17,42: La prima donna, Laura Betti; 17,55: Jamsession; 18,05: Il ballo del mattone; 18,37: Il racconto del lunedì; 19,50 20,40: D. J. Special; 22,40: Panorama parlamentare.

Radiotre

GIORNALI RADIO: 7,25 9,45 11,45 13,45 18,45 20,45 23,55. 6: Quotidiana Radiotre; 6,55 8,30 10,45: Concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 9,45 11,45: Tempo e strade; 9,55: Noi, voi, loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 13: Pomeriggio musicale; 15,15: Sergei Prokofiev; 15,30: Un certo discorso estate; 17: Musica e mito; 17,30 19: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21,30: Il pensiero di L. Wittgenstein; 22: Il pianista W. Ashkenasy; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

PROGRAMMI TV

Rete uno

13,00 UN CONCERTO PER DOMANI, di Luigi Fait.
13,30 TELEGIORNALE
13,45 SPECIALE PARLAMENTO
17,00 I DIAMANTI DEL PRESIDENTE (2) - Telefilm. Con M. Constantin, F. Mayne, K. Gampu
17,55 LA GRANDE FARATA. Disegni animati
18,15 FRESCO FRESCO. «Wattoo, wattoo», disegno animato
18,30 «WOOBINDA», con D. Pascoe
19,20 «HEIDI» (col.) - Disegni animati
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 IL DIAVOLO (1943). Film - Regia di G. L. Polidoro, con Alberto Sordi, G. Elm. Tornkvist, A. S. Sjoberg.
22,25 SPECIALE TG1, a cura di A. Patocci
23,15 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO

Rete due

13,00 TG2 - ORE TREDICI
13,15 CINEMATOGRAFO «I favolosi primi vent'anni».
13,50 AUTOMOBILISMO
14,15 IL GIORNO DOPO
17,00 I TELEFILM DI A. HITCHCOCK
17,45 SERENO VARIABILE
18,30 DAL PARLAMENTO - TG2 SPORTSERA
18,50 NOI SUPERIORI
19,15 GEORGE E MILDRED «Un cane tira l'altro».
19,45 TG2 - STUDIO APERTO
20,40 MIXER
22,25 CONCERTO ALL'ITALIANA, con C. Villa e P. Tedesco
22,55 SORGENTE DI VITA - Rubrica di vita e cultura ebraica
23,25 TG2 - STANOTTE

Rete tre

19,00 TG3
19,15 PRIMATI OLIMPICI
19,20 RACCONTIAMO UNA FESTA - Regia di C. Foschini
19,30 PRIMATI OLIMPICI
20,05 DSE - Lingue straniere alle elementari.
20,40 I RACCONTI DEI 5 CERCHI (terza puntata)
21,35 DSE - Tra scuola e lavoro - Situazioni regionali
22,05 TG3
22,30 PRIMATI OLIMPICI (replica)

Svizzera

ORE 17,15: Ciclismo: Tour de France; 19,10: Programmi estivi per la gioventù; 19,35: Uno sport: la barca a vela; 20: Telegiornale; 20,10: Lo gnomo della miniera. Telefilm; 20,40: Obiettivo sport; 21,10: Il Regionale; 21,30: Telegiornale; 21,45: Tigre, tigre divampante fulgore...; 22,40: Canzoni veneziane

Francia

ORE 9,25: Parata del 14 luglio; 12,10: Ciclismo: Tour de France; 12,45: A 2; 13,35: La famiglia Smith; 14: Aujourd'hui madame; 15: Settima strada; 15,55: Ciclismo: Tour de France; 18,40: Telegiornale; 18,55: Gioco dei numeri e lettere; 19,10: Shaman; 19,45: Mamma, se tu mi vedessi; 20: Telegiornale; 20,35: Le nozze di Figaro - Opera buffa in quattro atti

Montecarlo

ORE 14,45: Montecarlo news; 17: Il fantastico mondo di Mr Monroe - Il cucciolo; 17,30: Parolismo e contismo; 18: Cartoni animati; 18,10: Un peu d'amour...; 19,15: Lucy e gli altri - Telefilm; 19,45: Notiziario; 20: Il buggerum; 20,30: Medical Center; 21,30: Bollettino meteorologico; 21,35: Arriva fra' Cristoforo - Film - Regia di Claude Autant-Lara; 23,15: Oroscopo di domani; 23,20: Notiziario.